

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Federalismo? No, autonomia finanziaria

Il Governo taglia, gli enti locali rattoppano: rischi e insidie del motto "i nostri soldi a casa nostra"

Ricordo di aver letto tempo fa un testo di Luigi Einaudi in cui l'autore esprimeva un giudizio sulle spese degli Enti Locali: «Gli enti locali vivono di proventi ricevuti, ovvero rinunciati dallo Stato; manca l'orgoglio del vivere del proprio sacrificio e sorge la psicologia del vivere a spese altrui». In queste parole del secondo presidente della Repubblica Italiana trovo una verità attuale, nonostante risalga alla prima metà del secolo scorso.

Le risorse degli enti locali sono raccolte quasi esclusivamente a livello centrale e vengono gestite in maniera a volte inefficiente. Gli enti locali italiani sono sempre stati quasi completamente esclusi dalle politiche di entrata e hanno sofferto della sopra richiamata psicologia del "vivere a spese altrui".

Una maggiore vicinanza tra le politiche di entrata e le politiche di spesa è fondamentale. Si tratta di "responsabilizzare" gli enti locali nella ricerca di una raccolta delle risorse necessarie per l'erogazione dei servizi che sono chiamati ad amministrare. Dalle risorse disponibili deriverà la risposta ai bisogni dei cittadini in campo sanitario, sociale, scolastico, ecc.

La scelta dell'autonomia impositiva deve comunque muoversi nel quadro dell'unità nazionale, nella consapevolezza che l'Italia è ancora un Paese che viaggia a due velocità. Quindi il federalismo fiscale non deve essere egoista, ma rispettoso dell'unità nazionale.

L'impostazione ideologica, più che pragmatica, che dà la Lega al problema del federalismo, presenta il rischio di una premessa, seppur logica, per la secessione e non per il federalismo. Non dobbiamo cadere in discussioni che sono permeate di demagogia, bugie e illusioni.

Il punto centrale dell'eventuale riforma non è tanto la distribuzione delle risorse, peraltro essenziale perché è quello che i cittadini toccano con mano, ma la distribuzione dei poteri per

arrivare alle risorse di cui abbiamo necessità. Se federalismo deve essere, per prima cosa dobbiamo individuare cosa vogliamo fare con il detto "i nostri soldi a casa nostra", quali servizi pubblici vogliamo finanziare, quali priorità vogliamo delineare: proprio dalla qualità delle scelte dipenderà il giudizio dei cittadini. Le elezioni locali devono essere per forza di cose più "trasparenti". Infatti, il cittadino contribuente, pagando le tasse all'ente locale, vedrà anche come esso le spende. Conseguentemente, se gli amministratori hanno operato bene, saranno premiati dal suo voto; difficilmente ciò accadrà se con le tasse versate direttamente all'ente saranno state finanziate spese inutili o, peggio ancora, clientelari.

Il compito di cui la politica deve farsi carico è impegnativo, ed è quello di trovare il giusto equilibrio che coniughi l'efficienza e la trasparenza nella prestazione dei servizi con il principio della solidarietà.

Ricordo che nel 2006 fummo chiamati ad esprimerci su un referendum che prevedeva la cosiddetta "devolution". Il referendum fu bocciato con un 61% di NO su poco più del 50% dei votanti, e anche al Nord il NO arrivò oltre il 45%.

Una forma di federalismo fiscale potrebbe creare alcuni vantaggi pur se non diretti e immediati, per esempio potrebbe favorire la lotta all'evasione, anche se a Bossi & C. non piace proprio fare gli esattori.

In questo modo si realizza una maggiore vicinanza tra la fonte del prelievo (i contribuenti) e i soggetti accertatori con l'esercizio di controlli più puntuali, quindi più proficui. Inoltre, non va sottovalutato, si favorirà l'effetto deterrenza, che si determinerà sui contribuenti che vedranno più presente l'amministrazione finanziaria, quindi meno possibilità agli evasori potenziali.

Ad oggi, nonostante non sia stata fatta nessuna riforma, le spese sono comunque aumentate. Semplicemente perché il Governo non è stato capace di controllarle. Ha cambiato ogni anno il patto di stabilità, creando incertezze costanti nella stesura dei bilanci dei Comuni, costringendo nei fatti a una diminuzione delle spese degli enti locali.

Ma se la spesa totale è in costante aumento e le spese degli enti locali diminuiscono, è evidente che le spese centrali aumentano in maniera più consistente di quanto risparmiino i Comuni. Ma dove vengono spesi i nostri soldi? Chiediamocelo e diamoci una risposta, seria, per il bene del nostro futuro, di quello dei nostri figli e del nostro Paese, che si trova a festeggiare i suoi primi 150 anni in una situazione economica, politica, sociale e morale che i nostri padri costituenti non avrebbero mai immaginato potesse verificarsi.

Quello di cui si sta parlando oggi in Italia non è federalismo. Di fatto si chiama autonomia finanziaria. Il federalismo è un processo di unificazione progressiva di Stati sovrani verso un unico Stato gestore, non ha niente a che vedere con l'autonomia finanziaria dei Comuni.

Lo Stato federale è una cosa più seria, più grande e più complicata dell'autonomia locale, e viene spacciata sotto il termine federalismo quella che in realtà è autonomia degli enti locali, cosa più che condivisibile. Ma lo Stato federale è una realtà che ha una sua storia, una sua consistenza, sue caratteristiche, che non mi sembra siano quelle presentate attualmente. Il nostro è uno Stato disciplinato da norme costituzionali che, buone o cattive, ci piacciono o meno, devono essere applicate e rispettate.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio Comunale
di Bagno a Ripoli*

Bilancio comunale e scelte nazionali

La risposta del Pd ai tagli del Governo, nel nome di ambiente, lavoro, cultura e sociale

Il Governo effettua tagli orizzontali in tutti i settori soprattutto nel sociale, scuola, ambiente e cultura. Come rispondiamo?

1. Bilancio comunale 2011: in difesa dei cittadini.

Con la chiusura del bilancio previsionale del 2011 abbiamo messo in campo una politica volta allo sviluppo dei molti servizi sociali e scolastici comunali, al sostegno delle imprese, alla salvaguardia dell'ambiente, all'ampliamento dei luoghi di aggregazione per giovani, disabili e anziani. Tra i tanti progetti citiamo: il progetto "Dopo di noi", per la promozione del benessere e la tutela delle persone con disabilità, il progetto "Ragazzi Doc", per la prevenzione del disagio giovanile, i numerosi servizi per gli anziani, il porta-porta per la raccolta dei rifiuti, lo sviluppo di un piano energetico comunale che produrrà risparmi e nuove entrate, il progetto della filiera corta per lo sviluppo dei prodotti del nostro territorio. Inoltre saranno realizzate alcune opere importanti come il centro di raccolta rifiuti in via di Campigliano, la conclusione della pista ciclopedonale via di Tizzano-Ospedale di Ponte a Niccheri, la cantierizzazione del percorso Bagno a Ripoli-Sorgane, e saranno posti in essere interventi di manutenzione e riqualificazione del territorio. Venendo ai tagli dissennati piovuti sulle casse comunali, per il 2011 avremo 714.000 euro in meno di trasferimenti statali (che si aggiungono ai 480.000 per il trasporto pubblico locale e alla mancanza totale di finanziamenti per l'edilizia

scolastica); in più dobbiamo portare a saldo attivo 1.177.000 euro, risorse quindi di cui disponiamo ma che non possiamo spendere per il patto di stabilità. Inoltre, il nostro Comune ha nei confronti dello Stato un credito di 888.927 euro che non sappiamo quando o se ci sarà restituito. Per fronteggiare i tagli si è attivato un eccezionale lavoro di recupero dell'evasione fiscale: nel 2010 abbiamo incassato 750.000 euro per evasione Ici e Tarsu (70.000 euro in più del previsto), e nel 2011 prevediamo di recuperare 600.000 euro. Si è deciso di non aumentare la Tarsu, nonostante vi sia stato un aumento dei costi per la raccolta e trattamento dei rifiuti del 3,5%. L'unico incremento è quello del servizio mensa scolastica (che da 6 anni era invariata), che si sostanzia in 20 o 30 centesimi in più a pasto a seconda delle fasce Isee senza nessun aumento per le fasce più basse. I proventi saranno destinati ai servizi socio-sanitari ed educativi (che a Bagno a Ripoli rimangono inalterati nonostante i tagli) e al mantenimento dell'alta qualità dei prodotti della mensa.

2. Energie rinnovabili: il Governo sospende i finanziamenti, ma il Pd lo obbliga a cambiare scelta.

Dopo aver indicato qualche mese fa gli incentivi per gli impianti di fotovoltaico, il Governo li ha sospesi in attesa di rivederli. Tutto bloccato in uno dei pochi settori dove l'occupazione è cresciuta negli ultimi due anni. Come conseguenza le banche hanno sospeso

i finanziamenti. Gli operatori sono in rivolta. Con una mozione presentata al Parlamento il Pd ha costretto il Governo ad assumere con urgenza un impegno concreto a favore delle imprese e dei cittadini sugli incentivi alle fonti rinnovabili di energia. L'approvazione della mozione impone un cambio di rotta e restituisce speranza a chi ha creduto ed investito sul fotovoltaico e solare.

3. Effetto Sacconi: lavoro a termine per tre assunti su quattro.

Il Sole 24 Ore: "I tre quarti dei rapporti di lavoro accesi negli ultimi due anni è fatto da contratti temporanei nelle diverse forme: lavoro a termine, somministrazione (ex interinale), apprendistato, contratti di collaborazione (co.co.co, contratti a progetto)". Da tempo è stata presentata una mozione del Pd con proposte concrete per rendere meno precario e più competitivo il lavoro nel nostro Paese.

4. Rimessi i fondi allo spettacolo, la vittoria del Pd.

Vittoria del Pd e delle battaglie delle maestranze: il Governo ha dovuto rimettere a disposizione i fondi per la cultura che il ministro Tremonti aveva tagliato. Quel che troviamo assurdo, però, è che per farlo il Governo ha aumentato il già alto prezzo della benzina invece di recuperare gli stessi fondi ad esempio accorpando i prossimi referendum nazionali alle elezioni amministrative.

Enrico Minelli

Capogruppo Pd Bagno a Ripoli

Il decreto "milleschifezze" è legge, a dispetto di tutti

Quote latte, conflitto di interessi, nuove tasse: l'ingiustizia sociale diventa legge

Questo milleproroghe è servito solo a rimandare all'anno di poi, al mese di mai e al giorno di chissà quando la messa in regola di disparate materie e, nell'indeterminatezza generale, introduce vere e proprie forme di ingiustizia sociale. Quale occasione migliore poteva avere la cricca per sfregiare i diritti dei cittadini? Vi sono diversi punti del decreto,

scandalosi al limite del delinquenziale, che definiscono in tutto e per tutto quale tipo di maggioranza sta guidando il nostro Paese. Ancora una volta, ecco prorogata la scadenza delle multe per gli allevatori che hanno superato il tetto delle quote latte: i relativi oneri, pari a svariati milioni di euro, saranno addirittura prelevati dai fondi destinati alla

cura dei malati di cancro. Il Governo toglie ai bisognosi per dare ai disonesti, contribuendo a favorire sacche di illegalità e danneggiando direttamente le possibilità di tutelare la salute dei cittadini. Per questo la Lega non stacca la spina e per questo è urgente abbattere al più presto il Governo.

I cittadini truffati dall'anatocismo, ovvero il ►

I perché di un voto contrario

Non comprendiamo a cosa serva la fusione Safi-Quadrifoglio

Far opposizione, si sostiene, è più facile che governare, basta dire di no.

Il nostro gruppo, che non ha mai avuto paura a dir di sì quando erano in gioco gli interessi di tutta la popolazione ripolese, vuol render conto ai cittadini del proprio no deciso nei confronti della fusione Safi-Quadrifoglio.

Non comprendiamo a cosa serva la fusione, soprattutto dopo la presa di posizione dei sindaci della piana, probabile sede del termovalorizzatore di Case Passerini, che hanno votato contro la fusione stessa nella riunione dei soci Quadrifoglio del 7 marzo, e la contrarietà del sindaco di Greve alla costruzione del termovalorizzatore a Testi, l'altro pilastro del piano provinciale dei rifiuti.

Sul merito della fusione, poi, vi sono, fra gli altri, almeno tre aspetti assolutamente negativi:

1) l'eccessivo peso di Firenze rispetto agli altri soci: la modifica dell'articolo 14 dello Statuto fa sì che Firenze possa decidere praticamente da sola, le serve solo il voto di

uno qualsiasi degli altri soci, mentre tutti gli altri soci assieme non raggiungono la quota minima per qualsiasi decisione;

2) i soci ex Safi (tra i quali il Comune di Bagno a Ripoli) si obbligano a una ricapitalizzazione onerosa in caso non vengano avviate le procedure attuative per la costruzione dell'impianto di Testi, con almeno il progetto definitivo, entro quattro anni, di 1,8 milioni di euro; vista la situazione politica attuale e il fatto che il piano interprovinciale è ancora in itinere, è facilmente intuibile che fra quattro anni questo debito si concretizzerà nei bilanci di tutti i Comuni ex Safi;

3) non c'è nessuna certezza che tutta questa operazione porti veramente a un vantaggio economico e/o di qualità del servizio per i cittadini utenti.

Se si riteneva che vi dovesse essere una fusione fra le aziende che si occupano dello smaltimento dei rifiuti per poter partecipare alla gara di Ato riuscendo a fornire un servizio di qualità a costi contenuti, dovuti

a economie di gestione, allora la fusione avrebbe dovuto portare a un unico gestore e non a una società – Helios – che è in realtà una scatola vuota, che lascia in piedi le società attualmente esistenti, con tutti i loro consigli di amministrazione e i relativi costi, nonché i problemi di coordinamento per lo svolgimento dei servizi.

La posizione strumentalmente politica dei sindaci della piana, da un lato, e del sindaco di Greve, dall'altro, riporta all'ordine del giorno l'esigenza di individuare all'interno del nuovo Ato un sito adeguato per la costruzione di un solo termovalorizzatore che sia comprensoriale e che tolga l'arma del ricatto politico ai sindaci.

Tutto questo lascia intravedere un quadro tutt'altro che piacevole, lo strapotere fiorentino si tradurrà come per Ataf in tagli o maggiori costi nei comuni di cintura a favore del centro, trasformando questi ultimi in una nuova Napoli.

*Alberto Briccolani
Capogruppo Pdl Bagno a Ripoli*

◀ calcolo degli interessi sugli interessi, saranno privati del diritto di ottenere i rimborsi dovuti. Le lobbies bancarie, allertate dalla legalità sancita dal Codice civile e dalla Cassazione, hanno telefonato al Governo per dettare un comma del milleproroghe che diminuisce l'arco di tempo valido per chiedere la restituzione delle somme illecitamente addebitate, condonando milioni di euro agli istituti di credito e lasciando a bocca asciutta migliaia di cittadini.

Dal 1° aprile è decaduto il divieto di concentrazione della proprietà di giornali e televisioni, quindi di fatto la scalata al "Corriere della Sera" da parte di Berlusconi può iniziare. Beffardamente, il milleproroghe prevede che sia il presidente del Consiglio a ripristinare o meno questo divieto: quindi sarà spianata la strada verso il monopolio dell'informazione e una dimensione asso-

lutistica del conflitto di interessi. Anche l'editoria e le tv locali vengono messe in ginocchio dal milleproroghe: un attacco frontale al pluralismo democratico.

Un ultimo punto: ancora nuove, assurde e ingiustificabili tasse. Come se gli abitanti dell'Abruzzo o i cittadini campani non fossero stati già abbastanza umiliati da questo Governo, che li ha usati come comparse dei suoi spot elettorali senza nulla curarsi delle loro sofferenze, ora si prevedono anche aumenti dei tributi, delle addizionali e delle accise sulla benzina nelle Regioni in cui è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Il decreto milleproroghe lascia in sospenso, all'infinito, il pagamento delle multe per le quote latte, la restituzione dei soldi alle vittime dell'anatocismo, la disciplina del conflitto di interessi, il sostegno alla cultura e le risposte alle difficoltà dei cittadini. Per

sottrarsi al pubblico ludibrio, il Governo ha addirittura cercato di evitare che questo decreto "milleschifezze" fosse vagliato da Camera e Senato portandolo direttamente all'esame dell'Aula, ma il presidente Napolitano, ancora una volta, l'ha respinto per quei gravi vizi di incostituzionalità che il Gruppo Idv al Senato aveva già sottolineato. Il centrodestra ha continuato a fare orecchie da mercante e, togliendo qualche virgola, con la solita faccia tosta ha presentato sostanzialmente lo stesso testo pieno zeppo di iniquità, che è purtroppo diventato legge con buona pace della Presidenza della Repubblica, del Parlamento e dell'interesse dei cittadini (articolo dell'On. Felice Belisario dal sito www.antoniodipietro.com).

*Lorenzo Cappelletti,
Capogruppo Idv Bagno a Ripoli*

Politica come servizio

La consigliera Beatrice Bensi si rivolge ai colleghi con una lettera

Nel Consiglio comunale del 9 marzo ho rivolto ai miei colleghi consiglieri questa lettera che rispecchia il mio pensiero e che mi preme esprimere: troppe parole hanno inquinato il linguaggio politico, spesso adoperate per nascondere il vuoto di idee e proposte. Già durante la prima seduta di insediamento del nuovo Consiglio all'Antella ho avvertito una situazione di disagio profonda, quasi di sopraffazione, quando sono state lette pagine e pagine, senza preoccuparsi minimamente della condizione di passività del pubblico. Scusatemi, ma sento il bisogno di rompere gli indugi ed esprimere con franchezza il mio pensiero. Vi dirò, quindi, con poche frasi, i motivi per cui siedo in questa sala e le cose che mi aspetterei da questo Consiglio.

I motivi del mio impegno di rappresentanza della lista Per una Cittadinanza Attiva:

- **Sono qui** perché credo che la politica sia innanzi tutto un servizio civico, libero da pressioni di qualsiasi tipo.
- **Sono qui** perché credo che sia importante rappresentare tutti coloro che sono preoccupati per il crescente astensionismo elettorale, per lo scollamento tra istituzioni e cittadini, tra la dirigenza politica e la sua base, tra partiti politici e forme di organizzazione della società civile.
- **Sono qui** per un atto di responsabilità: sento il dovere di restituire alla società cui appartengo ciò che di buono ho ricevuto. Mai come adesso è necessaria tale assunzione di responsabilità da parte di tutti.
- **Sono qui** perché credo nella forza delle idee più che nella forza dei numeri, spesso utilizzata per svilire l'avversario.
- **Sono qui** perché penso si debba riprendere in mano la questione di tutti i servizi esternalizzati e sottoporli a un attento esame da parte di tutte le

forze politiche presenti senza alcun pregiudizio, partendo dal presupposto che niente è immodificabile. Anzi, ammettere i propri errori è un atto di coraggio e non di debolezza. Per far questo occorre il coraggio di ascoltare, in questa aula, anche la voce di chi si contrappone, magari non solo per aprire un contraddittorio.

- **Sono qui** perché non mi riconosco in coloro che pensano: "tutti hanno un prezzo".
 - **Sono qui** perché credo non sia giusto che vi sia una forbice così larga tra classe dirigente e lavoratori che spesso stentano ad arrivare alla fine del mese, e che mi venga risposto: è un problema di mercato.
 - **Sono qui** per parlarvi delle nuove forme di organizzazione sociale: Gas, Transition Town, Comitati in difesa della salute (contro inceneritori, autostrade, ecc.) e tutela del territorio e per dimostrarvi come la conoscenza che talvolta i cittadini hanno dei singoli problemi sia spesso superiore a quella dei politici che hanno il potere delle scelte.
 - **Sono qui** perché considero democratico un sistema politico che lavori per il bene comune privilegiando i bisogni dei meno abbienti e dei più deboli.
 - **Sono qui** per finire con le parole di un grande politico-non politico, Alex Langer, perché voglio fare ciò che ritengo giusto.
- Cosa mi aspetto da questo Consiglio:**
- **Mi aspetto** il rispetto nei confronti delle minoranze soprattutto quando è evidente l'impegno e la dedizione alla cosa pubblica.
 - **Mi aspetto** che i consiglieri di maggioranza argomentino bene le loro posizioni anziché fidarsi degli indirizzi ricevuti dall'alto.
 - **Mi aspetto** una maggiore partecipazione al dibattito consiliare da parte dei nuovi consiglieri

e anche più coraggio da parte dei più giovani nel portare avanti il cambiamento di cui dovrebbero essere i principali attori.

- **Mi aspetto** che non ci si rassegni all'idea che il ruolo politico possa essere di aiuto per trovare un lavoro o per ottenere un privilegio di qualsiasi tipo.
- **Mi aspetto** che ci si sporchino le mani, in senso metaforico, lavorando e sforzandosi per cambiare le cose che non funzionano, impegnando tutte le nostre energie, competenze ed idee.
- **Mi aspetto** che non si voti a favore o contrario solo perché di parte, come ce lo impone lo schieramento politico, ma lo si faccia consapevoli dell'importanza del nostro voto sulla vita dei nostri concittadini.
- **Mi aspetto** che si parli di più e con conoscenza dei problemi della nostra amministrazione locale piuttosto che vagamente dei problemi di carattere politico generale.
- **Mi aspetto** che si promuovano assemblee pubbliche in questa sala, per promuovere quei dibattiti politico-culturali che non possono trovare il necessario spazio durante le sedute consiliari.
- **Mi aspetto** per il futuro una maggiore rappresentanza femminile: oggi le donne in questo consiglio sono presenti solo nella misura del 25%. In conclusione, il Consiglio comunale è il cuore della democrazia locale, quella più vicina ai cittadini; il Sindaco e la Giunta possono trarre la loro forza, anzi la loro legittimazione dalla ricchezza del dibattito, dalle indicazioni che tutti i consiglieri forniscono, anche quelli dell'opposizione.

*Beatrice Bensi
Consigliera di "Per una Cittadinanza Attiva"*

Le ragioni di una scelta

Perché uscire dal Pdl è diventata una necessità nel rispetto del patto con i cittadini

Cari concittadini, cari amici, cari elettori, mi sembra giusto e corretto approfittare di questo piccolo spazio a mia disposizione per spiegare a tutti voi le motivazioni che mi hanno spinto a decidere di uscire dal Pdl e a comunicarlo in Aula Consiliare nella seduta del 21 dicembre 2010. Se quando sono stata eletta mi avessero predetto che un giorno sarei arrivata a questo, l'avrei ritenuta francamente poco più che una sciocchezza. Quando infatti i principi che mi hanno spinto ad avvicinarmi alla politica, quelli enunciati nella Carta dei Valori del Pdl, mi hanno coinvolto a tal punto da accettare la candidatura che mi veniva offerta per le scorse elezioni amministrative, io ci credevo. Ci ho creduto davvero. La mia decisione di uscire dal

Pdl, maturata ormai da diversi mesi e resa inevitabile dalla pessima prova che la politica (tutta), in Italia, dà di sé agli occhi dei cittadini, è stata, credetemi, frutto di una non piccola sofferenza interiore. Perché si soffre quando, via via, senti nascere prima un'insoddisfazione crescente e poi la vedi trasformarsi in delusione sempre più profonda, tale da portarmi a questa scelta. Nei mesi precedenti alla mia scelta ho visto in più occasioni vanificare le promesse, tradire quei valori profondi in cui continuo a credere, e questo non mi è piaciuto: non mi è piaciuto a tal punto che non mi sono più sentita di far parte del Pdl. Nel giugno 2009 mi sono impegnata, con i miei elettori, a svolgere un'attenta azione di controllo, un'opposizione seria e costruttiva,

senza sconti ma anche senza pregiudizi e – tutte le volte che mi è riuscito – propositiva. Voglio ringraziare tutti i cittadini che mi hanno manifestato la loro solidarietà, e ne avevo bisogno, nei giorni successivi alla mia decisione resa pubblica. State certi, non vi deluderò, perché questa mia coraggiosa scelta mi conduce comunque verso il rispetto degli impegni presi. Confermo quindi, a tutti voi, di rimanere forza di opposizione nel Consiglio comunale di Bagno a Ripoli, al quale auguro di continuare comunque il suo lavoro con impegno, serietà ed onestà, principi questi che hanno accompagnato la mia vita di donna, di madre e ai quali mai verrò meno.

Alessandra Passigli